

ANNO 2006/2007

Seduta VI: lunedì 29 maggio 2006 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidenza
2. Sostituzione di un membro di Commissione
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate
5. Attribuzione a Commissione di petizione
6. Presentazione di atti parlamentari
7. Risposta a interpellanza
8. Elezione di un Giudice del Tribunale di appello
 - Rapporto dell'8 maggio 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
9. Decreto legislativo sull'Accordo quadro per la collaborazione intercantonale con compensazione degli oneri (CQI)
 - Messaggio del 25 ottobre 2005 no. 5718
 - Rapporto del 3 maggio 2006 no. 5718 R; relatore: Giovanni Jelmini
10. Naturalizzazioni
 - Rapporto del 15 maggio 2006 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi
11. Petizione del 14 giugno 2005 presentata dal signor Donatello Poggi "Garantire la massima trasparenza e una giusta e corretta informazione verso l'elettore (attività extra-politica dei candidati al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio)"
 - Rapporto del 27 aprile 2006; relatore: Nicola Brivio
12. Richiesta di un credito di costruzione di fr. 6'109'890.- per l'ampliamento e il parziale risanamento dell'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione di Camorino
 - Messaggio del 5 luglio 2005 no. 5672
 - Rapporto del 16 maggio 2006 no. 5672 R; relatore: Attilio Bignasca
13. Istituzione della funzione di Sostituto magistrato dei minorenni
 - Messaggio del 24 maggio 2005 no. 5657
 - Rapporto del 17 maggio 2006 no. 5657 R; relatore: Venanzio Menghetti
14. Ratifica del contratto quadro tra la Conferenza delle Direttrici e dei Direttori dei Dipartimenti cantonali di giustizia e polizia e il Centro svizzero di formazione per il personale carcerario (CSFPP)
 - Messaggio del 21 febbraio 2006 no. 5757
 - Rapporto del 17 maggio 2006 no. 5757 R; relatore: Alex Pedrazzini

15. Stanziamento di un credito quadro di fr. 1'300'000.- quale contributo a favore di progetti per la rinaturazione di corsi d'acqua e rive laghi compromessi
 - Messaggio del 7 marzo 2006 no. 5760
 - Rapporto del 2 maggio 2006 no. 5760 R; relatore: Tullio Righinetti
16. Iniziativa parlamentare del 26 settembre 2005 presentata nella forma generica da Giuseppe (Bill) Arigoni per una modifica della Legge edilizia (inserimento dell'obbligo di presentare una documentazione sulla presenza di amianto o di altre sostanze pericolose nella domanda di costruzione)
 - Rapporto del 10 maggio 2006; relatore: Christian Vitta
17. ♦ Approvazione della nuova linea di trasporto pubblico di importanza cantonale del Basso Mendrisiotto postulata dal Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e del Basso Ceresio e concessione di un credito di fr. 400'000.- per interventi infrastrutturali e per lo sviluppo di ulteriori misure previste dal Piano
 - Messaggio del 7 marzo 2006 no. 5761
 - Rapporto del 16 maggio 2006 no. 5761 R; relatore: Fiorenzo Robbiani
- ♦ Opposizione presentata il 19 dicembre 2005 dal Comune di Chiasso avverso l'approvazione della nuova linea di trasporto pubblico di importanza cantonale del Basso Mendrisiotto postulata dal Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e del Basso Ceresio e concessione di un credito di fr. 400'000.- per interventi infrastrutturali e per lo sviluppo di ulteriori misure previste dal Piano
 - Rapporto del 15 maggio 2006 no. 5761 R all.; relatore: Carlo Luigi Caimi
18. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 14.10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Ghisletta D. - Terrier

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

LEPORI B., PRESIDENTE - Tempo fa l'Ufficio presidenziale ha scritto una lettera di auguri all'arbitro Massimo Busacca, designato a rappresentare la Svizzera ai prossimi campionati mondiali di calcio. Il signor Busacca ha ringraziato per la lettera. Colgo nuovamente l'occasione per fargli i migliori auguri.

Al termine dei lavori parlamentari i signori Alf Arnold e Fabio Pedrina ci invitano ad un aperitivo organizzato dall'Iniziativa delle Alpi durante il quale ci presenteranno il sistema della "Borsa dei trasporti alpini".

2. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione speciale
aggregazione di Comuni:* *il signor Marco Rizza subentra alla signora Monica Duca Widmer*

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5777 25 aprile 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 1° giugno 2004 presentata da Philipp Isenbug e cofirmatari "Trasparenza nella sanità del Cantone Ticino: i pazienti devono conoscere la formazione di chi li cura - La reciprocità CH-UE nel rilascio di autorizzazioni deve essere garantita"

(alla Commissione speciale sanitaria)

no. 5779 3 maggio 2006

Concessione di un credito di fr. 6'100'000.- per il risanamento dell'involucro del Palazzo degli studi di Lugano e di fr. 498'700.- per la ratifica della spesa per la posa di un prefabbricato (2 aule di classe)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5780 3 maggio 2006

Stanziamento di un credito quadro di fr. 1'000'000.- per l'attuazione di interventi puntuali volti a migliorare la sicurezza e la percorrenza dei ciclisti lungo gli itinerari ciclabili d'interesse cantonale e lungo le strade cantonali per il periodo 2006-2008

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- no. 5782 3 maggio 2006
Approvazione dei conti 2005 della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5783 3 maggio 2006
Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2005 della BancaStato del Cantone Ticino
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5784 9 maggio 2006
Modifica della Legge sul notariato del 23 febbraio 1983 e della Legge organica giudiziaria civile e penale del 24 novembre 1910 in materia di ispezioni notarili
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5785 9 maggio 2006
Legge sulla protezione della popolazione
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5786 9 maggio 2006
Legge sulla protezione civile
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5787 9 maggio 2006
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 febbraio 2005 presentata da Saverio Lurati e Marina Carobbio Guscetti "Dumping salariale"¹
- no. 5788 9 maggio 2006
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2005 presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari "Rafforzare cantonalmente i controlli sul lavoro distaccato con un ispettore ogni 10'000 posti di lavoro" [vedi nota 1]
- no. 5789 9 maggio 2006
Modifica della Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sull'acquisto di fondi di persone all'estero (LAFE) del 21 marzo 1988
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5790 9 maggio 2006
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 4 ottobre 1999 presentata da Giorgio Canonica "Ruolo dello Stato nello sviluppo delle energie rinnovabili" [vedi nota 1]

¹ **Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

no. 5791 10 maggio 2006

Concessione alla Fondazione Casa anziani regionale San Donato Intragna di un sussidio a fondo perso per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ex ospedale in casa per anziani, di proprietà dell'omonima Fondazione
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5792 16 maggio 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 novembre 2005 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per una tassa di circolazione equa e sostenibile dei rimorchi/semirimorchi" [vedi nota 1]

no. 5793 16 maggio 2006

Concessione alla Fondazione Opera Don L. Guanella, Castel San Pietro, di un contributo a fondo perso e di un prestito LIM cantonale per i lavori di ristrutturazione, installazione dei sistemi di sicurezza antincendio e ampliamento dell'omonima casa per anziani
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Torriani A. e cofirmatari - 08.05.2006

Modifica dell'art. 121 della legge sull'esercizio dei diritti politici
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Mellini E. N. e cofirmatari - 09.05.2006

Modifica dell'art. 47 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato
(all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio)

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

----- 14 maggio 2006

Petizione presentata da Sensogiovane TI "Pubblicità in cambio di posti di tirocinio"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Giovanni Jelmini per la modifica degli artt. 26 e 32 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (voto per corrispondenza generalizzato)

del 29 maggio 2006

Proposta

Con la presente iniziativa parlamentare si chiede l'introduzione del voto per corrispondenza generalizzato a tutte le elezioni cantonali e comunali.

Si chiede la modifica dell'art. 26 LEDP e precisamente lo stralcio del cpv. 2 e la modifica del cpv. 1 che avrà il seguente tenore:

Articolo 26

¹Il Municipio invia al domicilio di ogni cittadino il materiale di voto relativo alla singola votazione o elezione, al più tardi entro tre settimane prima della data della votazione o elezione federale, cantonale o comunale.

Per l'elezione del Sindaco il termine è ridotto a cinque giorni.

Si chiede anche la modifica degli artt. 32 e 32a LEDP e precisamente lo stralcio dell'art. 32a e la modifica dell'art. 32 che avrà il seguente tenore:

c) voto per corrispondenza nelle elezioni cantonali e comunali e nelle votazioni.

Art. 32 L'elettore può votare nelle forme del voto per corrispondenza non appena ha ricevuto il materiale di voto.

Motivazioni

1. Nel corso degli ultimi anni il Gran Consiglio ha proposto l'estensione del voto per corrispondenza generalizzato a tutte le votazioni, al fine di agevolare il cittadino nell'espressione del suo diritto di voto.

I cittadini del Cantone Ticino hanno ampiamente usufruito di questa agevolazione e nelle ultime votazioni la percentuale di ticinesi che ha votato per corrispondenza ha superato quella di coloro che si sono recati al seggio.

26 settembre 2004	24.4%	votazione federale
28 novembre 2004	31.2%	votazione federale
8 maggio 2005	41.1%	votazione cantonale
5 giugno 2005	46.3%	votazione federale
25 settembre 2005	48.8%	votazione cantonale
25 settembre 2005	49.7%	votazione federale
27 novembre 2005	58.5%	votazione federale
12 marzo 2006	61.4%	votazione federale
21 maggio 2006	62.4%	votazione cantonale
21 maggio 2006	63.1%	votazione federale

Dai dati sopra riportati risulta chiara la tendenza degli elettori, che oggi preferiscono votare per corrispondenza piuttosto che recarsi ai seggi elettorali. È inoltre facilmente prevedibile nel futuro una sempre minore affluenza agli uffici elettorali.

2. Sempre nel corso degli ultimi anni, il Parlamento cantonale ha modificato l'art. 37 LEDP, concedendo all'elettore la possibilità di esprimere il proprio voto per una lista prescelta (lista con intestazione) oppure a singoli candidati senza dare il voto a una lista (lista senza intestazione).

Ex art. 37 cpv. 3 LEDP, per ogni scheda il limite massimo dei voti preferenziali è uguale al numero dei seggi da attribuire.

Il forte incremento del numero di votanti per corrispondenza e l'introduzione di nuove possibilità di espressione di voto – lista con o senza intestazione e voti preferenziali – impongono, anche per motivi di praticità, l'estensione del diritto di voto per corrispondenza generalizzato anche alle elezioni cantonali e comunali.

Per l'elezione del Gran Consiglio, l'elettore avrà infatti la possibilità di esprimere un massimo di voti preferenziali pari al numero dei seggi da attribuire, ossia 90 voti preferenziali.

È facile immaginare come l'utilizzo di questo diritto da parte degli elettori rischi di provocare lunghe e interminabili attese negli uffici elettorali, evitabili proprio grazie alla possibilità di esprimere le proprie preferenze dal proprio domicilio.

3. Si ritiene che i cittadini ticinesi siano oggi pronti ad accogliere la possibilità del voto per corrispondenza generalizzato, senza lasciarsi influenzare da pressioni esterne nell'espressione delle loro convinzioni e preferenze.

Per questi motivi si chiede di voler accogliere la presente iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata.

Giovanni Jelmini

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Abbondio Adobati per la modifica della Legge organica comunale [competenze e funzione del Sindaco; facoltà di (o invito a) indossare una distinzione nel corso di cerimonie e manifestazioni ufficiali]

del 29 maggio 2006

La carica di Sindaco mantiene in Ticino un significato che valorizza in maniera del tutto specifica la dimensione istituzionale del Comune.

Il Sindaco è l'espressione dello Stato più vicina alla persona e le fa da riferimento per le vicende che come cittadino l'accompagnano.

In alcune nazioni quando il Sindaco partecipa a cerimonie ufficiali in rappresentanza del Comune indossa un distintivo che simboleggia l'autorità a lui conferita dai cittadini attraverso l'esercizio dei diritti democratici.

Perché non potrebbe essere così anche in Ticino? È vero che la sobria democrazia svizzera concede giustamente poco alle esteriorità. Si tratta di una caratteristica che comunque non verrebbe di certo snaturata dal fatto che il Sindaco porti su di sé una distinzione durante le cerimonie ufficiali.

D'altra parte si ha notizia che Sindaci ticinesi già ora indossano un distintivo del Comune quando, per esempio, celebrano matrimoni.

Con la presente iniziativa parlamentare generica si chiede che la Legge organica comunale preveda al capitolo "Competenze e funzione del Sindaco" un dispositivo esplicito affinché il Sindaco abbia facoltà di (o sia tenuto a) portare su di sé un distintivo con i colori del vessillo della Repubblica e Cantone del Ticino, quando rappresenta il Comune in manifestazioni e cerimonie ufficiali.

Abbondio Adobati

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Collaborazione dei Comuni nell'accertamento fiscale e nell'accertamento del diritto ai sussidi/finanziamenti cantonali

del 29 maggio 2006

Negli ultimi mesi vi è stato un municipale che ha pubblicamente indicato l'esistenza di persone con un tenore di vita superiore ai redditi dichiarati e la scarsa considerazione da parte dell'autorità fiscale delle loro segnalazioni. La dichiarazione sorprende dal lato dell'accertamento fiscale: infatti l'autorità fiscale, con l'analisi del dispendio e della variazione della sostanza, è in grado di costatare le situazioni fuori norma. Più problematica effettivamente rischia di essere la situazione per quanto riguarda i sussidi/finanziamenti cantonali, dove possono frapporsi importanti ostacoli di comunicazione tra Cantone e Comuni, oltre che ostacoli legali.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di fornire una valutazione della situazione e di rafforzare la collaborazione con i Comuni nell'accertamento fiscale e del diritto ai sussidi/finanziamenti cantonali, proponendo le necessarie modifiche di legge.

Raoul Ghisletta - Francesco Cavalli - Mario Ferrari

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Svincolo del segreto bancario e fiscale per richiedenti/beneficiari di sussidi/finanziamenti statali

del 29 maggio 2006

«Gli abusi vanno combattuti!»; «Occorrono ispettori che controllino i beneficiari dei sussidi per combattere gli abusi!» Sono ultimamente i cavalli di battaglia della destra.

Siamo i primi a sostenere che gli abusi vanno combattuti, perché siamo convinti che lo Stato sociale vada rinnovato e migliorato nel suo funzionamento, e quindi reso più efficace ed efficiente. Gli abusi delle prestazioni sociali rischiano, al contrario, di minare il consenso politico allo Stato sociale e di portare a peggioramenti dello Stato sociale che finiscono per colpire alla cieca tutti, chi ha bisogno e chi non ha bisogno.

Ma per combattere gli abusi occorre essere veramente e fino in fondo coerenti: bisogna combatterli in tutti i settori e con gli strumenti adeguati. Anche quando a ricevere i sussidi/finanziamenti statali sono personaggi importanti e persone giuridiche.

Per questo motivo con la presente mozione invitiamo il Consiglio di Stato a presentare un messaggio che introduca il principio dello svincolo dal segreto bancario e fiscale per tutti i richiedenti e a maggior ragione per i beneficiari (persone fisiche e giuridiche) di sussidi o finanziamenti dello Stato. Un messaggio che modifichi tutte le leggi e non solamente quelle che competono al Dipartimento della sanità e della socialità.

Chi richiede sussidi/finanziamenti al Cantone dovrà firmare una dichiarazione, in base alla quale autorizza l'ufficio competente a richiedere una dichiarazione integrale delle sue relazioni bancarie e ad aver accesso agli incarti fiscali, nonché a far fare accertamenti da parte delle autorità fiscali.

Non è infatti giusto che si richiedano sussidi/finanziamenti alla collettività, facendo apparire situazioni finanziarie peggiori di quelle reali e nascondendo i soldi nelle banche. Ovviamente questo strumento potrà essere utilizzato dagli uffici competenti in caso di dubbi ragionevoli e non è pensabile che sia utilizzato a tappeto.

Raoul Ghisletta
Francesco Cavalli
Mario Ferrari

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Misure tutelari a rischio... urgono misure concrete!

del 29 maggio 2006

Dalle interrogazioni dei colleghi Ricciardi e Salvadè (no. 106.05) e Arigoni e cofirmatari (no. 111.05) emerge che sul territorio cantonale si rileva, purtroppo, una situazione preoccupante in relazione ai bisogni dei preadolescenti e adolescenti problematici.

A tale riguardo sembrerebbe che l'Autorità politica cantonale non conosca la realtà locale, in quanto demanda grosse responsabilità alle Commissioni tutorie regionali e a quelle giudiziarie, e non è attualmente in grado di fornire puntuali risposte a queste impellenti e precise richieste. La problematica è stata particolarmente sentita al punto da portare la Magistrata dei minorenni Silvia Torricelli alle dimissioni.

Sembra che alcune soluzioni di collocamento siano state trovate all'estero. Le soluzioni prospettate nella risposta alle citate interrogazioni dei colleghi, si sono rilevate fallimentari nello spazio di pochi mesi (v. fatti del PAO del dicembre 2005).

Le Commissioni tutorie regionali per affrontare la problematica si sono riunite e hanno potuto verificare l'esistenza di almeno una quarantina di casi di collocamento di minorenni sospesi per mancanza di strutture o di soluzioni adeguate nel nostro Cantone.

A gravare ulteriormente sulle autorità tutorie, vi è pure ora la recente nomina di Reto Medici quale nuovo Magistrato dei minorenni. Da tempo l'Ufficio del tutore ufficiale si trova sottodimensionato e alle richieste di assunzione di nuovi mandati risponde spesso negativamente alle autorità tutorie.

Detto ufficio è pertanto oggi confrontato con la partenza del Capoufficio e di un tutore.

Fatte queste doverose premesse chiedo al Consiglio di Stato:

1. È cosciente della situazione sopraesposta evidenziata a più riprese anche dalle Commissioni tutorie regionali o intende rimanere ancora passivo?
2. Quali soluzioni concrete propone, a breve, per ovviare alla mancanza di strutture adeguate nel Cantone, al fine di evitare soluzioni all'estero con tutte le difficoltà che ciò può comportare? Si devono creare i presupposti per rivolgersi a una struttura adatta e disponibile con la massima flessibilità!
3. Intende procedere all'immediata sostituzione del Capoufficio tutore ufficiale a seguito della recente nomina e non attendere il termine di 6 mesi?
4. Quanti casi ha attualmente l'Ufficio del tutore ufficiale? Quanti casi per tutore? I casi lasciati dai due partenti quanti sono, da chi saranno assunti e a partire da quando?

Moreno Colombo

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

No a ulteriori tagli

del 29 maggio 2006

L'affermazione che segue è parte di un articolo pubblicato sul "Corriere del Ticino" e firmato dalla Consigliera di Stato Patrizia Pesenti. Queste sue riflessioni mi trovano d'accordo e penso che nascano da quanto ha potuto constatare nella sua attività di membro del Governo confrontato con i problemi di conduzione della Divisione delle contribuzioni.

«Non potremo rinviare a lungo una valutazione attenta sugli effetti a medio e lungo termine dell'attuale livello di fiscalità. Competitiva, certo, e tuttavia difficile da mantenere in un Cantone in cui la popolazione si aspetta giustamente di non essere abbandonata dallo Stato, inteso soprattutto come servizi pubblici e sostegno ai cittadini nei momenti di difficoltà. Tuttavia – e questo è il nocciolo del mio discorso – prima di affrontare il tema di un eventuale aumento delle imposte, occorre fare in modo che tutti paghino il giusto [...]. Che non vi siano evasioni, che si scopra il sommerso, insomma che ciascuno paghi il dovuto e in Ticino. Il problema è reale: un politico comunale del PLR proprio su questo giornale ha riferito dell'esperienza fatta con la Commissione tributaria del proprio Comune (CdT 21.03.2006). Scrivendo tra l'altro di "liberi professionisti tassati zero o poco più, quando semplici operai o cittadini sono costretti a dichiarare fino all'ultimo centesimo". E più avanti ha ribadito l'esistenza di "situazioni ridicole di indipendenti dall'attività florida dal tenore di vita chiaramente elevato, articolato spesso su vacanze da sogno, automobili di grossa cilindrata, residenze di lusso in Ticino e altrove, ma tassati in misura quasi simbolica". È un campanello d'allarme che, giungendo da un altro fronte politico, conforta la mia convinzione. Torno a ripetere allora che questi – ed altri analoghi – sono segnali preoccupanti e devono dar da pensare a tutti coloro che hanno a cuore una equa politica tributaria [...]».

A conferma dei dubbi sollevati è arrivata la decisione del Consiglio di Stato di potenziare con nove unità supplementari la Divisione delle contribuzioni. Che ci fosse bisogno di questo potenziamento lo si capisce dalle parole di Gabriele Gendotti riportate da "laRegione" nei giorni scorsi: «[...] la misura s'inserisce nella volontà del Governo di garantire, come detto, un confacente livello di accertamento. Detto altrimenti: "Sostenere adeguate procedure di controllo interno, contenere il numero di tassazioni arretrate, migliorare la parità di trattamento ed evitare possibili minori introiti per lo Stato". Domanda: ci sono dunque ritardi? Non troppi ma ci sono, ha spiegato ieri Gabriele Gendotti [...]».

Tra queste due prese di posizione, una personale e l'altra collegiale, c'è stata una seduta del Parlamento dove all'ordine del giorno c'era la modifica della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali. Tra le diverse modifiche, il Governo ne ha inserite due che vanno a cambiare la situazione attuale, peggiorandola. L'anticipo alimenti e i sussidi per l'assistenza non verranno più versati dal primo giorno del mese in cui è depositata la domanda, ma dal mese successivo. Purtroppo anche la maggioranza del Parlamento, vedendo l'ostinazione del Consiglio di Stato nel difendere questa modifica, l'ha votata. Il Consiglio di Stato, pur ammettendo che bisogna fare subito ordine nell'accertamento delle entrate (fisco), vuole ancora applicare la vecchia strategia usata negli ultimi anni andando a colpire i più deboli (nuovi tagli). La quasi totalità di chi chiede l'assistenza è già in una situazione grave e non può aspettare il mese dopo per ricevere gli

aiuti; ha già molto probabilmente debiti (per esempio il canone di locazione e la cassa malati) e quindi voler risparmiare 3.5 milioni di franchi su queste persone è un'ulteriore dimostrazione di ingiustizia sociale e di mancanza di solidarietà dello Stato.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato se non ritiene di dover ritirare questa ingiusta misura di risparmio.

Giuseppe (Bill) Arigoni

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Applicazione della Legge sulle commesse pubbliche

del 29 maggio 2006

Dall'inizio del mese di maggio sono venute a conoscenza, a tre riprese, di situazioni di subappalto, a dir poco preoccupanti, di cui l'ultima di ieri addirittura emblematica sul come la Legge sulle commesse pubbliche viene applicata.

I fatti in ordine di tempo

Alla fine di aprile, un'impresa di pavimentazioni stradali del Mendrisiotto, ottenuto l'appalto per il rifacimento di parte del tronco stradale nel Comune di Stabio ha subappaltato parte del lavoro a una ditta italiana, che si è poi avvalsa di macchinari appositamente importati, pochi giorni dopo, nell'ambito del rifacimento parziale dell'acquedotto del Comune di Magliaso, lavoro appaltato a una ditta ticinese; i lavori di rivestimento in acciaio inox (lavori da metalcostruttore) di un serbatoio sono stati subappaltati a una ditta italiana. È di ieri, infine, la notizia che sul cantiere Foce di Lugano (appalto pubblico della città) i lavori di posa dei sagomati sono eseguiti da una ditta italiana intestata a Kerci Florjan di Alessandria che sta impiegando cinque cittadini albanesi e un algerino. La commessa è stata loro deliberata dalla ditta Zeiss-Neutra di Osogna, la quale risulterebbe subappaltante della ditta Batigroup SA che ha ottenuto la delibera dalla città. Lavoro, quest'ultimo, inaugurato domenica scorsa in pompa magna con la presenza di due municipali di Lugano.

Si tratta, a non averne dubbio, in tutti e tre i casi, di un palese aggiramento della Legge sulle commesse pubbliche e, considerato che, in particolare nel terzo caso, siamo di fronte al subappalto del subappalto, anche di una situazione assolutamente a rischio nella definizione delle responsabilità. Insomma un imbarbarimento del mercato delle commesse di cui avevamo a suo tempo reso attenti le autorità e gli addetti ai lavori.

Considerato che la Legge sulle commesse pubbliche del 20 febbraio 2001 all'art. 44 prevede il divieto di cessione della commessa e che l'applicazione della stessa compete al Governo, chiedo al Consiglio di Stato:

- come intende procedere nei tre casi in oggetto;
- cosa intende mettere in atto per evitare il ripetersi di simili situazioni;

- di quali strumenti dispone per sensibilizzare, richiamare alle proprie responsabilità ed eventualmente sanzionare i diversi uffici tecnici comunali, i professionisti che si occupano di opere patriziali e parrocchiali ma anche gli uffici cantonali che devono vigilare sulle aziende a partecipazione pubblica, in caso di inadempienze o di palesi omissioni;
- se, in applicazione dell'art. 45 della legge in questione, intende procedere all'esclusione dagli appalti pubblici (per un periodo massimo di cinque anni) delle ditte che in dispregio delle normative in vigore e operando in regime di concorrenza sleale hanno tranquillamente disatteso gli impegni assunti con la firma del contratto d'appalto;
- infine, se dispone l'Amministrazione pubblica del personale necessario e competente per esigere una corretta applicazione della legge, a tutela degli offerenti onesti e della serietà delle imprese che onorano gli impegni assunti escludendo furbate di ogni tipo.

Saverio Lurati

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

7. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Sussidi di cassa malati

Risposta scritta (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) del 16 maggio 2006 all'interpellanza presentata il 10 aprile 2006 da Fiorenzo Robbiani

Signor deputato,

la sua interpellanza del 10 aprile 2006 mira a chiarire le modalità di gestione nella concessione dei sussidi di cassa malattia.

I moduli per l'ottenimento della riduzione dei premi LAMal sono recapitati direttamente ai potenziali beneficiari nel corso dei mesi di giugno/luglio dell'anno che precede quello della corresponsione.

Sugli stessi figura già prestampato l'indirizzo del destinatario (Ufficio dell'assicurazione malattia).

Ai medesimi sono inoltre allegate le indicazioni di fondo sul diritto a questo intervento sociale, una busta-risposta e un'etichetta adesiva con prestampati i dati personali del richiedente, unitamente al proprio numero di identificazione personale (NIP).

Questo per facilitare gli aventi diritto, con particolare attenzione nei confronti di coloro che incontrano maggiori difficoltà nel disbrigo delle pratiche amministrative ordinarie.

L'universo dei potenziali beneficiari viene desunto dai dati fiscali relativi. Evidentemente occorre che sia già stata emessa la tassazione relativa all'anno determinante. A questo riguardo occorre comunque osservare quanto segue:

- *per il 2006 fanno stato i dati fiscali dell'anno 2003. Ciò significa che le pratiche fiscali ordinarie sono evidentemente evase nella quasi totalità (al limite restano aperti i casi problematici a livello di accertamento fiscale);*
- *quando l'assicurato avanza domanda di riduzione del premio in assenza di tassazione applicabile, nei casi ove si sa con certezza che questa tassazione verrà emessa, la domanda viene lasciata in sospeso sino al momento in cui i dati fiscali sono conosciuti (in questo caso l'assicurato non incorre in problemi riguardanti la tempestività dell'istanza);*
- *in caso di comprovato peggioramento della situazione economica, l'assicurato può inoltrare la richiesta di riduzione di premio anche nel corso dell'anno di competenza;*
- *in caso di riconoscimento del diritto alla riduzione del premio, e nel corso dell'anno la situazione economica avesse a peggiorare, all'assicurato è data facoltà di richiedere una revisione della decisione già emessa.*

Periodicamente queste informazioni sono diffuse verso la popolazione.

L'interpellante chiede come mai, in caso di emissione della tassazione dopo l'invio ordinario dei moduli, «l'Ufficio incaricato dei sussidi non abbia recapitato loro i formulari». Semplicemente perché l'UAM non può sapere a quale momento viene intimata una tassazione a un singolo cittadino.

Più oltre l'interpellante auspica che «chi riceve i sussidi dovrebbe ricevere automaticamente i formulari per l'anno seguente».

Ciò causerebbe enormi problemi non solo amministrativi all'Ufficio preposto all'evasione delle domande – con conseguente ritardo nelle decisioni riguardanti le richieste con diritto effettivo alla riduzione di premio –, ma creerebbe pure parecchia confusione a livello di popolazione. Potrebbe infatti verificarsi la situazione di persone che ricevono il modulo, ma in realtà non hanno diritto alla riduzione di premio in ragione della modifica della loro situazione economica, tradotta in una tassazione con redditi più elevati rispetto ai limiti previsti per questo intervento sociale.

Come a giusto titolo rileva l'interpellante, il grosso dell'evasione delle richieste di riduzione dei premi si concentra solo su una parte dell'anno; e meglio nel periodo da luglio a dicembre.

Al proposito l'interpellante chiede «se non sia possibile organizzare la forza lavoro in modo da potenziare la capacità degli uffici preposti nei mesi delicati». Ciò sarebbe certamente l'ideale. Tuttavia non appare possibile sul piano pratico. Il personale amministrativo deve essere istruito non può essere reclutato "su chiamata". Né avrebbe senso dotarsi di più personale, non strettamente necessario.

Chi inoltra tempestivamente la domanda otterrà la relativa risposta in termini utili affinché la riduzione di premio possa essere applicata già a partire dal 1° gennaio dell'anno di competenza.

1. Quanti casi sono ancora in attesa di decisione?

In data 11.04.2006 presso l'UAM vi sono 10'143 richieste per l'anno 2006 in attesa di decisione. Di queste:

- *8'216 non sono ancora state analizzate;*
- *167 sono in sospeso in attesa dell'emissione e della crescita in giudicato della notifica di tassazione 2003;*

- 1'583 sono in sospeso per accertamento del reddito, in attesa di ricevere la documentazione richiesta agli assicurati (casi di assicurati che indicano l'intervenuta modifica della loro situazione economica);

- 177 sono in fase di reclamo (istruttoria in corso e reclami non ancora analizzati).

Le domande non ancora analizzate provengono principalmente da moduli ottenuti presso le Cancellerie comunali (7'122). Di queste, poche saranno contraddistinte da una risposta positiva, in quanto si tratta per lo più di persone che avevano diritto alla riduzione dei premi per il 2005, ma che non l'avranno più per il 2006 in ragione del taglio deciso dal Consiglio di Stato.

2. Quanti casi sono stati annunciati tramite le Cancellerie?

Complessivamente in data 11.04.2006 all'UAM sono stati trasmessi 48'828 formulari per l'anno 2006.

Di questi 13'812 sono stati ritirati presso le Cancellerie comunali.

Per quanto riguarda i 10'143 casi in attesa di decisione, 8'157 sono stati annunciati tramite le Cancellerie e di questi:

- 7'122 non sono ancora stati analizzati;
- 96 sono in sospeso in attesa dell'emissione e della crescita in giudicato della notifica di tassazione 2003;
- 813 sono in sospeso per accertamento del reddito, in attesa di ricevere la documentazione richiesta agli assicurati (casi di assicurati che indicano una modifica della loro situazione economica);
- 126 sono in fase di reclamo (istruttoria in corso e reclami non ancora analizzati).

3. Quante persone beneficiarie dei sussidi nel 2005 non hanno ricevuto i formulari e quante di queste sono al beneficio dell'AVS?

La risposta a questo quesito necessita di un'analisi approfondita con il coinvolgimento del Centro sistemi informativi. Una risposta in breve tempo non è al momento possibile.

4. Quante persone si occupano dell'analisi degli incarti e quanti casi vengono evasi giornalmente?

Purtroppo nel 2006 sono mancate due persone nell'organico (trasferimento e maternità). Allo stato attuale vi sono 5 unità che si occupano dell'analisi degli incarti e altre 2 unità in formazione.

Mediamente una persona, in un anno, evade circa 50 casi al giorno ma il dato varia a dipendenza del periodo.

5. Entro quando si prevede saranno evase tutte le domande pendenti?

Le domande attualmente pendenti (10'143) potranno essere evase tra circa 40 giorni lavorativi (circa metà giugno 2006), ad eccezione dei reclami (di competenza del Caposervizio, per i quali l'evasione di tutti i casi si protrarrà oltre fine giugno 2006).

Di regola, senza intoppi amministrativi rilevanti, l'evasione delle istanze si conclude entro la fine di maggio.

6. Come valuta il Consiglio di Stato questa situazione?

Tenuto conto delle contingenze oggettive, si può ritenere che l'attività amministrativa in questo settore segue criteri ordinari.

Occorre rilevare che negli anni 2005 e 2006 sono aumentate in modo significativo le richieste individuali di spiegazioni particolareggiate da parte degli utenti (in via telefonica, previo appuntamento, oppure in forma scritta).

Bisogna inoltre registrare un importante aumento del volume dei reclami contro le decisioni rese (più 70% rispetto al 2004), il cui numero di avvicina a 1'200.

7. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per migliorare il servizio all'utenza e facilitare l'accesso ai sussidi evitando ritardi e incertezze?

Bisogna oggettivamente osservare che, come si è detto in inizio, si fa molto sia sul versante dell'informazione verso la popolazione, sia sotto il profilo di agevolare le operazioni di inoltro della domanda.

Si rileva inoltre che tra i compiti peculiari dell'UAM vi è anche quello dell'informazione personalizzata agli assicurati.

Evidentemente ogni situazione è soggetta a possibili miglioramenti. Quella legata alle operazioni amministrative di evasione delle domande di riduzione dei premi si situa attualmente già a buoni livelli.

Eventuali miglioramenti ulteriori nella tempistica della evasione delle istanze non potranno prescindere da un incremento dell'apparato amministrativo ordinario.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

L. Pedrazzini

Il Cancelliere:

G. Gianella

8. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEL TRIBUNALE DI APPELLO

Rapporto dell'8 maggio 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Il Presidente comunica che quattro candidati si sono ritirati. I nominativi dei candidati rimasti in lizza sono i seguenti: Paolo Ermotti, Aurelio Facchi, Claudio Isotta e Charles Jacques. Conformemente all'art. 115 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'Ufficio presidenziale ha verificato le condizioni di eleggibilità dei candidati e li ha ritenuti tutti eleggibili.

È aperta la discussione.

BIGNASCA A. - La Lega dei ticinesi voterà scheda bianca anche in questa elezione. Malgrado i diversi tentativi di migliorare il sistema di nomina, non è cambiato nulla, anzi la situazione è peggiorata! Evito di entrare nel merito delle esternazioni del Procuratore generale quanto alle priorità del Ministero pubblico; tuttavia, voglio far notare al Direttore del Dipartimento delle istituzioni, il quale sostiene che abbiamo una giustizia che costa ma

che funziona, che nella giustizia civile i ritardi si accumulano e i risultati sono tutt'altro che degni di un Paese civile!

BERGONZOLI S. - E la storia si ripete e, di conseguenza, si ripete anche il mio intervento! Non è ancora trascorso un mese dalla nomina del Magistrato dei minorenni, con il risultato che tutti si ricordano, che ci troviamo di nuovo nella stessa situazione nell'ambito dell'elezione del Giudice del Tribunale d'appello.

Ora è bene rammentare l'inusuale e scorretta procedura di elezione. Per il posto in questione hanno inizialmente concorso in otto candidati, poi ne sono rimasti sette e infine, a furia di rinunce, in lizza ne sono rimasti solo quattro... guarda caso tutti di area PPD.

Quel che vi è dietro a questi "tatticismi" è indice di una politicizzazione della Magistratura, politicizzazione che è contraria al principio della separazione dei poteri e quindi alla qualità della giustizia. È vergognoso e immorale! Le manovre che si fanno per eleggere un Magistrato in Ticino si svolgono con tale disinvoltura che al confronto Moggi è da ritenersi un dilettante...

Per di più, ogni volta che il Consiglio di Stato risponde a interrogazioni che concernono la Magistratura lo fa con la seguente affermazione: *«Si mette in rilievo che questo tema sfugge alla competenza del Consiglio di Stato poiché, in virtù della separazione dei poteri e dell'indipendenza della Magistratura, non spetta all'Esecutivo cantonale, bensì all'Autorità giudiziaria»*.

Se esistesse realmente volontà di garanzia della separazione dei poteri, ritengo che anche la nomina dei Magistrati non dovrebbe essere di competenza del Gran Consiglio. È ovvio e logico. Se invece si vuole continuare a nominare i Magistrati in questo modo poco democratico, il Consiglio di Stato smetta almeno di rispondere evasivamente alle interrogazioni che interessano la Magistratura: anzi che risponda finalmente in modo chiaro anche alle domande che concernono la Magistratura!

Al fine di porre termine a queste ridicole e immorali elezioni, oso sperare che in tempi brevi il Governo modifichi il sistema di nomina dei Magistrati. Per questi motivi non voterò in bianco – come faranno alcuni colleghi –, non voterò del tutto, invitandovi a fare altrettanto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 114 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione per scheda a scrutinio segreto del Giudice del Tribunale d'appello. L'esito è il seguente:

- schede distribuite:	83
- schede rientrate:	82
- maggioranza assoluta:	42
- schede bianche:	20
- schede nulle:	4
- Ermotti Paolo:	39
- Facchi Aurelio:	3
- Isotta Claudio:	9
- Jacques Charles:	7

Nessun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta. Ai sensi dell'art. 114 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato si procede dunque ad una seconda votazione. L'esito è il seguente:

- schede distribuite:	86
- schede rientrate:	85
- schede bianche:	19
- schede nulle:	3
- Ermotti Paolo:	43
- Facchi Aurelio:	3
- Isotta Claudio:	13
- Jacques Charles:	4

È pertanto eletto alla carica di Giudice del Tribunale d'appello il signor Paolo Ermotti.

9. DECRETO LEGISLATIVO SULL'ACCORDO QUADRO PER LA COLLABORAZIONE INTERCANTONALE CON COMPENSAZIONE DEGLI ONERI (CQI)

Messaggio del 25 ottobre 2005 no. 5718

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRI L. - Il contesto nel quale si iscrive il decreto legislativo in discussione è quello dei concordati intercantonali. A mio avviso, detti concordati, hanno il difetto di erodere ulteriormente la già scarsa autonomia dei Cantoni e non giovano certo a quest'ultimi.

La Confederazione può obbligare i Cantoni alla collaborazione intercantonale con perequazione degli oneri nei settori previsti dall'art. 48a cpv. 1 della Costituzione federale. Si tratta di settori estremamente importanti quali: esecuzione di pene e di misure, università cantonali, scuole universitarie professionali, istituzioni culturali d'importanza sovraregionale, gestione dei rifiuti, depurazione delle acque, trasporti negli agglomerati, medicina di punta e cliniche speciali, istituzioni d'integrazione e assistenza per gli invalidi. In questi casi l'erosione dell'autonomia cantonale è flagrante. Le norme in materia sono chiare e il margine di manovra a nostra disposizione è limitato.

Mi auguro che in futuro non si ricorra troppo spesso alla collaborazione intercantonale, anche perché i concordati, oltre a limitare l'autonomia cantonale, nel caso di obbligatorietà, mettono fuori gioco i diritti popolari.

Il tema è piuttosto tecnico e, di conseguenza, non risulta particolarmente appetibile; non per questo però possiamo permetterci di snobbarlo. Se certe discussioni specialistiche

non ci entusiasmano – come del resto mi pare di intuire dal brusio di sottofondo – invito a non dimenticare che l'autonomia cantonale è un bene prezioso che va difeso e preservato.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Lorenzo Quadri solleva un tema estremamente importante e interessante: quello della perdita di autonomia da parte dei Cantoni. Ma lo solleva in termini sbagliati, giacché il concordato intercantonale è proprio lo strumento che consente ai Cantoni, che non hanno più la capacità di risolvere da soli determinati problemi, di farvi fronte senza perdere troppa autonomia.

La perdita di autonomia è causata dal fatto che i Cantoni non sono più in grado di risolvere da soli determinati problemi: il concordato rappresenta quindi la risposta migliore per evitare una perdita di autonomia ancora maggiore che consiste nella centralizzazione della questione a livello federale. Difatti, spesso e volentieri negli ultimi decenni, di fronte all'incapacità dei Cantoni di affrontare un tema e di risolverlo, si è deciso semplicemente di trasferirne la competenza alla Confederazione.

In futuro, nell'ambito della sottoscrizione di concordati, bisognerà prestare maggiore attenzione ai rapporti con i Governi e i Parlamenti, per evitare che ci vengano sottoposte proposte che non potranno più essere modificate in quanto approvate già da parecchi Cantoni.

Il Parlamento si è già espresso sulla tematica tempo fa. In quell'occasione, il Governo si è assunto l'impegno di informare preliminarmente le Commissioni parlamentari per consentire loro, se del caso, di intervenire per tempo a correggere determinati indirizzi.

Si tratta di un tema importante che è stato affrontato l'anno scorso al Convegno nazionale sul federalismo tenutosi a Friburgo.

Concludo ribadendo che il concordato non è la causa della perdita di autonomia bensì lo strumento per cercare di limitare detta perdita.

JELMINI G., RELATORE - La collaborazione intercantonale prevista dalla Legge federale concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri è uno degli atti politici svizzeri più importanti degli ultimi 50 anni.

Purtroppo i presenti riservano poca attenzione a questo tema, come poca attenzione è stata riservata dai media, forse perché si tratta di un argomento complesso.

I problemi sollevati da Lorenzo Quadri sono problemi reali. A mio avviso però, come peraltro già sottolineato dal Consigliere di Stato, vengono risolti attraverso questo accordo quadro per la collaborazione intercantonale che non fa altro che stabilire i principi di detta collaborazione.

Concludo ribadendo il mio dispiacere per lo scarso interesse che suscita il tema in esame.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 favorevoli.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli.

10. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 15 maggio 2006

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza, rispettivamente dell'attinenza ticinese, ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 55 voti favorevoli, 5 contrari e 6 astensioni (concessione della cittadinanza ticinese), rispettivamente con 58 voti favorevoli, un contrario e 4 astensioni (concessione dell'attinenza ticinese).

11. PETIZIONE DEL 14 GIUGNO 2005 PRESENTATA DAL SIGNOR DONATELLO POGGI "GARANTIRE LA MASSIMA TRASPARENZA E UNA GIUSTA E CORRETTA INFORMAZIONE VERSO L'ELETTORE (ATTIVITÀ EXTRA-POLITICA DEI CANDIDATI AL CONSIGLIO DI STATO E AL GRAN CONSIGLIO)"

Rapporto del 27 aprile 2006

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Gran Consiglio a dichiarare archiviata la petizione in esame.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 69 voti favorevoli e un'astensione.

12. RICHIESTA DI UN CREDITO DI COSTRUZIONE DI FR. 6'109'890.- PER L'AMPLIAMENTO E IL PARZIALE RISANAMENTO DELL'UFFICIO TECNICO DELLA SEZIONE DELLA CIRCOLAZIONE DI CAMORINO

Messaggio del 5 luglio 2005 no. 5672

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

LURATI S. - Pare evidente che l'ampliamento e il parziale risanamento dell'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione di Camorino, in quanto tale, non sia contestato da nessuno. Le evidenti necessità di ottemperare ai disposti legali in materia di esigenze

tecniche per i veicoli stradali e i conseguenti collaudi sono un aspetto determinante per una corretta evoluzione della prassi in materia di sicurezza stradale.

Quindi niente da ridire sulle decisioni di ampliamento e di risanamento, operazioni che permetteranno di svolgere i lavori in modo chiaramente più razionale e in condizioni ottimali per il personale addetto alle operazioni di collaudo.

Quello che stupisce, come ampiamente fatto rilevare dal rapporto commissionale, è l'iter di progettazione che, così come descritto, appare assolutamente censurabile sia per il modo dilettantesco con cui è stato condotto sia per l'incapacità, almeno così trasparente dal rapporto, del progettista di relazionare tra loro i diversi attori e tecnici che dovendo poi usufruire della struttura e avendo l'esperienza del passato potevano e dovevano essere maggiormente presi in considerazione.

Insomma, un'ulteriore dimostrazione che un professionista di grido non è necessariamente la persona più adatta per studiare e progettare una struttura che deve privilegiare l'aspetto tecnico, logistico e funzionale rispetto a quello architettonico e monumentale.

Quando si tratta di progettazioni di un certo tipo è assolutamente indispensabile poter disporre di persone indipendenti, capaci di assumere le indicazioni che provengono dall'esperienza di chi deve operare in quell'ambito e in grado di consigliare lo Stato sulle migliori soluzioni attuabili in un rapporto qualità/prezzo valutabile sul medio-lungo periodo e che tenga in debito conto i costi di manutenzione dell'infrastruttura.

Ciò presuppone evidentemente la messa a concorso della progettazione, un'attenta analisi delle offerte che non possono essere giudicate solo con parametri legati al prezzo (abbiamo avuto casi di progettazione che, se correttamente effettuate e calcolato il tempo minimo esigibile, sono state appaltate a meno di fr. 50.- all'ora), pena il proliferare di aggiudicazioni sottocosto.

Sembrerebbe paradossale ma corrisponde alla realtà dei fatti, ogni volta che si appalta un lavoro sottocosto o molto vicino al sottocosto vi è il rischio che lavorando senza margine si debba poi assistere a delle liquidazioni finali che inevitabilmente tenderanno a salire.

Ma il peggio è che chi lavora in queste condizioni difficilmente potrà studiare varianti o soluzioni migliori, né ottimizzare il materiale. Per assurdo si crede di risparmiare tirando all'osso l'onorario del progettista, mentre dovrebbe essere il progettista stesso a far risparmiare milioni al committente.

Purtroppo, in queste condizioni si generano situazioni che portano alla ricerca di soluzioni di ripiego dove si assiste allo spostamento all'estero del lavoro (via e-mail non è un problema), allo svilimento della professione di ingegnere e di architetto e alla sparizione delle aziende formatrici di apprendisti.

Una situazione che, a prescindere dal caso in oggetto, deve far riflettere e deve richiamare le parti interessate (ente pubblico e associazioni di categoria) ad un dialogo costruttivo onde ridefinire i parametri di valutazione delle offerte, soprattutto alla luce dei mutamenti dettati dall'avvento dell'informatica che evidentemente permette cose egregie, ma non è di nessun ausilio quando si tratta di esprimere concettualmente soluzioni innovative, tecnicamente ed ecologicamente all'avanguardia ed economicamente efficaci durante tutta la durata di vita dell'infrastruttura.

Pertanto se il Cantone vuole continuare a mettere in competizione gli onorari dei progettisti (questione perlomeno aperta alla luce di quanto sopra esposto) provveda a porre quale parametro di riferimento le ore di lavoro necessarie per l'esecuzione del mandato. Parametro utilizzabile quale soglia di esclusione nei confronti di chi è manifestamente sottocosto.

Infine, per tornare al caso concreto, qualche perplessità nasce pure circa la capacità di effettuare una direzione lavori efficiente, rispettosa dei disposti legali in materia di appalti e

subappalti che, come abbiamo visto recentemente, vengono bellamente ignorati. Una direzione lavori garante della qualità richiesta e pagata dal committente.

Fatte queste premesse il gruppo socialista dà l'adesione al rapporto in discussione.

MELLINI E. N. - Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze lascia un po' perplessi. Le critiche ivi contenute sono talmente pesanti che si fatica a capire la conclusione che invita il Gran Consiglio ad accettare il decreto legge, sia pure decurtato di circa fr. 350'000.-. Ma tant'è, la Commissione della gestione e delle finanze giustifica gli interventi a causa della vetustà delle attrezzature del Centro tecnico di Camorino e della necessità della creazione di una seconda pista per il collaudo dei veicoli pesanti. Noi non abbiamo motivo di dubitare che i colleghi della Commissione abbiano svolto il loro compito in modo corretto e approfondito.

Lo scopo del mio intervento è quello di attirare l'attenzione di questo Gran Consiglio e della popolazione sull'esagerato costo delle progettazioni. In passato siamo già intervenuti su questo tema, facendo notare che una media del 10% del costo dell'opera – corrispondente più o meno alla tariffa SIA applicata fino a qualche anno fa – rappresenta un costo eccessivo per la progettazione di edifici pubblici, in un Cantone chiamato sempre più al risparmio.

Il Governo, nella risposta alla nostra mozione² del 26 settembre 2005, ha affermato che qualcosa in tal senso è stato fatto.

Tuttavia, nella fattispecie ma non solo, la percentuale dei costi di progettazione è addirittura aumentata di alcuni punti. Il progetto iniziale prevedeva un credito di progettazione di fr. 800'000.- per un'opera di fr. 5'800'000.-, pari al 13.8%. Dal rapporto commissionale risulta che il costo di progettazione è esploso a fr. 1'628'887.- per un'opera di circa 7 milioni di franchi. Ammettiamo pure che si riesca – come risulta al punto 5 del rapporto commissionale –, con l'adesione obtorto collo del progettista, a contenere i costi di progettazione in 1.2 milioni di franchi, la percentuale del costo di progettazione si avvicina ormai al 20%! Perseverare nello scialo di soldi pubblici per pagare onorari e tariffe che nel settore privato non sono più in uso da anni è intollerabile. Occorre risparmiare anche nel settore degli investimenti.

È giusto dare lavoro alle nostre imprese, ma ogni investimento deve sottostare al criterio dell'economicità, oltre che della necessità e dell'opportunità. In questo caso, l'unico criterio a cui sottostà il messaggio no. 5672 è quello della necessità.

Continueremo a tenere d'occhio e a denunciare il malvezzo delle progettazioni troppo costose. Per il momento non intendiamo avallare lo spreco proposto nel messaggio in esame e quindi il gruppo UDC si asterrà dal voto.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come ha già rilevato, pur esprimendo delle riserve, il deputato Mellini, la Commissione della gestione e delle finanze conclude il suo rapporto critico raccomandando comunque l'approvazione del credito nella misura di fr. 5'758'555.- (deducendo quindi fr. 351'335.- rispetto alla proposta governativa).

² Mozione: *Diminuire sensibilmente i costi di progettazione delle opere edili effettuate sul patrimonio immobiliare dello Stato*, Eros Nicola Mellini per il gruppo UDC, 26.09.2005.

Penso che il Consiglio di Stato possa accettare la proposta commissionale, ritenuto che l'importo non riconosciuto potrà fare parte di un successivo messaggio concernente l'ampliamento dello stabile amministrativo della Sezione della circolazione. Per contro non possiamo accettare – o perlomeno non possiamo accettare senza commentare – alcune affermazioni contenute nel rapporto e riprese in parte negli interventi odierni dei deputati Mellini e Lurati e meglio:

- *«l'Amministrazione cantonale non è in grado di gestire un progetto edilizio senza cadere in grossi errori di valutazione e senza determinare costi superiori alle reali necessità»;*
- *«è evidente malgrado si tenti di confondere le idee ai commissari...»;*
- *«il progettista, scelto senza concorso, ha agito autonomamente senza coinvolgere l'Amministrazione»;*
- *«ci troviamo di fronte ad un sorpasso evidente»;*
- *«tutta questa vicenda è l'espressione di un'incapacità generale di gestire dei progetti».*

Ammetto che, dal punto di vista della Commissione della gestione e delle finanze, questa vicenda può far sorgere alcune perplessità e mette in evidenza problemi nella gestione di progetti da parte dell'Amministrazione: problemi che devono essere affrontati dal Consiglio di Stato, anche perché oltre a riguardare i rapporti con i consulenti e i progettisti concernono i rapporti fra i vari Dipartimenti.

Dopo il rapporto dell'ESA Ticino/Engadina, studio incaricato a suo tempo di verificare la fattibilità di un ampliamento del Centro di Camorino, si presumeva un ampliamento di detto Centro con un intervento sull'Ufficio tecnico e un ampliamento dei Servizi amministrativi attraverso la costruzione di una nuova palazzina.

Mi preme però sottolineare che lo studio dell'ESA aveva soprattutto lo scopo di dimostrare la necessità di un intervento al Centro di Camorino.

Purtroppo siamo in un periodo in cui ogni nuova richiesta di investimento si scontra con le necessità di risparmio per cui occorre "sgomitare" per fare in modo che un credito venga iscritto nel Piano degli investimenti.

Ribadisco che lo studio ESA aveva l'obiettivo di rendere palese quello che oggi mi sembra comunque acquisito, ovvero che un intervento presso il Centro di Camorino era ed è necessario per poter svolgere le attività richieste.

L'architetto – scelto con tanto di plauso da parte della Gestione e in particolare da parte del relatore ing. Luigi Brenni –, dopo un'attenta analisi, aveva individuato, quale soluzione più confacente, anziché procedere alla costruzione di un nuovo stabile, la sopraelevazione dell'attuale stabile amministrativo.

Il cambiamento di impostazione – segnalato alla Commissione della gestione e delle finanze – era stato approvato dal Consiglio di Stato. Inizialmente detto cambiamento doveva portare ad un costo di circa 10 milioni di franchi poi, alla prova dei fatti, il costo è risultato ben superiore. A quel momento si è deciso di limitarsi agli interventi urgenti e necessari e di non sottoporre al Gran Consiglio un progetto che si allontanava notevolmente da quanto previsto inizialmente. È vero che, nel frattempo, l'architetto aveva progettato l'innalzamento e che i costi di detto progetto sono stati inseriti in questo messaggio. Riconosco che la procedura può suscitare perplessità. Tuttavia, invito a non dimenticare che la difficile situazione finanziaria del Cantone impone un'attenzione particolare al fine di coniugare le esigenze di risparmio dell'ente pubblico con le esigenze logistiche della Sezione della circolazione.

Tutto questo non significa confondere arbitrariamente e intenzionalmente le idee ai commissari. Abbiamo messo le carte sul tavolo, garantendo la trasparenza necessaria.

Nessuna volontà di nascondere sorpassi... anche perché l'opera non è ancora stata realizzata. Prima di iniziare, infatti, abbiamo sottoposto il messaggio – adattato alle esigenze della Sezione e alle disponibilità finanziarie del Cantone – alla Commissione della gestione e delle finanze e al Gran Consiglio.

Ammetto che i costi di progettazione sono elevati, ma detta problematica non riguarda solo il progetto in esame.

A parer mio, il Consiglio di Stato deve stabilire il principio – e vi garantisco che lo farà – secondo il quale in questo Paese nessun progettista, nessun consulente, eccetera "tira una riga" per l'ente pubblico se prima non ha firmato un contratto di progettazione. Contratto che, a sua volta, dovrà definire quali sono gli obiettivi del progetto, i costi di riferimento, l'onorario dell'architetto, il ruolo del consulente, eccetera.

Purtroppo, spesso e volentieri, per buona fede e per proseguire nei lavori, i progettisti iniziano senza un contratto chiave e poi, ovviamente, valgono le norme SIA.

Tuttavia, nella fattispecie, affermare che i progettisti non sono onesti, non sono capaci e non hanno svolto correttamente il loro lavoro mi sembra eccessivo. Più corretta è l'affermazione secondo cui l'Amministrazione deve migliorare nella gestione dei rapporti con i progettisti esterni. Sottoporro questo auspicio al Consiglio di Stato.

Ribadisco che i cambiamenti di impostazione non avevano lo scopo di confondere le idee, bensì di adattare le richieste – emerse anche dalle indicazioni dello studio ESA – alle priorità e alle disponibilità finanziarie del Cantone.

A suo tempo, la Gestione aveva approvato la designazione dell'architetto. Architetto che ha già progettato molto e con elogio per gli enti pubblici e che non ha l'abitudine di presentare sorpassi o spese ingiustificate. Gli interventi proposti oggi sono necessari per consentire alla Sezione della circolazione di svolgere la propria attività.

Nel rapporto si fa riferimento anche alle relazioni con il Touring club svizzero (TCS) lasciando credere che in fondo il potenziamento potrebbe essere superato attraverso una maggiore e migliore collaborazione con quest'ultimo. A tal proposito devo dire che – e lo sapevamo fin dall'inizio – le capacità tecniche del TCS non permetterebbero di risolvere a Rivera i problemi dei collaudi di Camorino. C'è stato un abbassamento del numero dei collaudi a Rivera legato a problemi informatici che nel frattempo sono stati comunque superati.

I cambiamenti che hanno fatto irritare il relatore – e per certi versi posso anche capirlo – non sono frutto di intenzioni inconfessabili o di aggiustamenti improvvisati, ma hanno lo scopo di coniugare le esigenze di intervento con le disponibilità finanziarie del Cantone.

Probabilmente la soluzione migliore sarebbe quella di chiedere un credito globale che comprenda sia gli interventi all'Ufficio tecnico sia l'innalzamento. Soluzione che però creerebbe maggiori difficoltà con le disponibilità del Cantone in materia di investimenti.

BIGNASCA A., RELATORE - Faccio notare al collega Mellini che nel credito di progettazione di fr. 800'000.-, votato nel 2002, erano compresi fr. 210'000.- per i costi del concorso di progettazione; concorso che non è stato fatto... ma i soldi sono stati spesi ugualmente!

È vero che il relatore aveva espresso dubbi sull'opportunità di indire un concorso. Difatti, nel rapporto del 17.09.2002 no. 5244 scriveva: «*La Commissione invita il Consiglio di Stato a voler riesaminare l'opportunità di aprire il concorso d'architettura per tutto il complesso, procedura questa che richiede tempi lunghi e nel caso specifico si rileva poco razionale*». L'alternativa sarebbe quella di procedere mediante incarichi diretti di

progettazione per le singole opere, previa offerta di onorario in concorrenza». Vedete quindi che l'errore è stato quello di non mettere in concorrenza il progettista.

Secondo il Consiglio di Stato non è vero che si è tentato di confondere le idee ai commissari. Ebbene, non è mia intenzione leggere tutta la lettera, datata 25 ottobre 2005, che il Consiglio di Stato ha inviato alla Commissione. In detta lettera si conferma che i costi di progettazione ammontano a fr. 1'513'836.- e che comprendono tutte le fasi di progetto. Tuttavia, anche nel messaggio no. 5244 del 23 aprile 2002, dove i costi di progettazione per l'ampliamento e il parziale risanamento dell'Ufficio tecnico ammontano a fr. 800'000.-, si dice che comprendono tutte le fasi di progetto. Ora, da fr. 800'000.- si è passati a più di 1.5 milioni di franchi, perché, si è detto, il progettista ha deciso di proporre l'innalzamento dello stabile.

Il progettista è stato molto furbo. Ha proposto l'innalzamento dello stabile (ottenendo così 2400 metri cubi in più di superficie) per un costo di fr. 7'290'000.-, invece dei 5.8 milioni di franchi previsti per il "solo" ampliamento del capannone dei collaudi. Evidentemente la Commissione della gestione e delle finanze non ha avuto nulla da eccepire se con "soli" 1.5 milioni di franchi in più la superficie disponibile aumentava di 2400 metri cubi. Alla fine siccome i 7.2. milioni di franchi arrischiavano di diventare 11 il Consiglio di Stato ha deciso di fare l'ennesima marcia indietro.

Il messaggio è giunto quando i soldi per il progettista (fr. 800'000.-) erano stati spesi, o meglio, ne erano stati spesi fr. 785'000.- e quindi non si aveva il coraggio di sorpassare il credito.

È vero che adesso si spendono 5.8 milioni di franchi più gli fr. 800'000.- del credito di progettazione. Non dimentichiamoci però che nel frattempo:

- sono già stati spesi 1.5 milioni di franchi per la centrale del riscaldamento (quando fr. 600'000.- erano già compresi nell'importo iniziale di 5.8 milioni di franchi);
- i piazzali sono stati parzialmente risanati;
- certe opere di manutenzione sono state eseguite.

Visto quanto precede, il progettista non ha trovato soluzioni di economia, anzi... ma è normale poiché un architetto che al momento della costruzione aveva già superato del 100% il credito concesso non poteva smentirsi in questa fase.

Inoltre, che nell'importo di 1.5 milioni di franchi erano "slittati" anche fr. 350'000.- destinati allo stabile amministrativo lo si è scoperto solo dopo insistenza e dopo due incontri tenutisi nell'ufficio del Consigliere di Stato... Avrei preferito maggiore chiarezza fin dall'inizio!

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli, un contrario e 6 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 68 voti favorevoli, un contrario e 5 astensioni.

13. ISTITUZIONE DELLA FUNZIONE DI SOSTITUTO MAGISTRATO DEI MINORENNI

Messaggio del 24 maggio 2005 no. 5657

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

JELMINI G. - Intervengo per esprimere il sostegno del mio gruppo al messaggio e al rapporto in esame concernenti – in un certo senso – il rafforzamento della Magistratura dei minorenni.

Sarebbe però riduttivo limitarsi a parlare oggi delle modifiche della Legge sulla Magistratura dei minorenni, senza proporre qualche riflessione sul problema "criminalità giovanile" e su quanto si potrebbe e si dovrebbe fare per contenere un fenomeno che preoccupa un po' tutti.

Intanto i dati statistici che ci sono stati proposti divergono tra di loro sia per quanto attiene alla quantificazione, sia per quanto concerne l'interpretazione.

C'è chi sostiene che la criminalità giovanile sarebbe in lieve aumento, per altri in forte aumento e per altri ancora non sarebbe in aumento ma i reati commessi sarebbero più gravi.

Personalmente ritengo che debba già destare grande preoccupazione e debba farci riflettere il fatto che la criminalità giovanile non accenni a diminuire. Nel nostro Paese vi sono giovani e/o giovanissimi che commettono crimini o reati, a volte anche gravissimi. E allora qualche interrogativo su quanto si sta facendo per prevenire e contenere il preoccupante fenomeno della criminalità giovanile si impone.

È stato ricordato in più occasioni come la violenza giovanile sia un fenomeno di tipo sociale che deve essere combattuto sin dall'infanzia, puntando sull'integrazione e riducendo i fattori a rischio.

In un recente studio presentato dalla Commissione federale degli stranieri si afferma che la violenza giovanile si sviluppa su tutto l'arco della vita e che questo percorso viene estremamente influenzato dal contesto sociale e dalle condizioni di vita.

L'ambiente socio-culturale in cui avviene la maturazione del minore incide in modo importante sulla sua personalità e sul suo comportamento. La stessa struttura familiare si sviluppa in modo differente in un centro urbano o rurale, in una regione ricca, in una regione povera, in un territorio di conflitti, eccetera. È anche per questo che i giovani stranieri sono soggetti a fattori di rischio molto più elevati rispetto ai giovani autoctoni. I giovani di famiglie immigrate si trovano confrontati con ostacoli (lingua, cultura, scuola, eccetera) che gli svizzeri non incontrano.

Non si tratta tuttavia – conclude lo studio federale – di una questione di nazionalità, ma piuttosto di condizioni sociali.

In Ticino, il numero di condanne emesse a carico di minori stranieri è pari o di poco superiore a quello delle condanne emesse nei confronti di giovani svizzeri. In altri Cantoni, invece, i giovani stranieri hanno un tasso di frequenza di reati doppio o triplo rispetto ai giovani svizzeri. Se da un lato questo dato ci può confortare, poiché in Ticino l'integrazione sarebbe maggiore rispetto ad altre regioni della Svizzera, dall'altro lato ci dovrebbe preoccupare proprio per le considerazioni riportate nello studio della Commissione

federale degli stranieri.

La violenza giovanile è spesso causata da condizioni di vita disagiati e da un contesto socio culturale difficile e contraddittorio.

E allora le domande che si pongono sono:

- cosa si sta facendo per prevenire e arginare il fenomeno criminalità giovanile?
- Cosa si sta facendo negli ambienti scolastici, considerati, dopo la famiglia, il secondo nucleo formativo del minore?
- Cosa stanno facendo in questo campo gli uffici che si occupano dei giovani?
- Cosa si sta facendo contro il preoccupante uso e abuso di alcool e stupefacenti da parte dei minorenni? A questo proposito l'Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e di altre tossicomanie ha presentato un rapporto dal quale risulta che nel 2003, 1300 bambini, adolescenti e giovani adulti a partire dai 10 anni sono stati in ospedale per avvelenamento alcolico o per dipendenza da alcool. Per non parlare poi dell'uso di droghe, leggere o pesanti che siano, spesso legato a episodi di piccola o media criminalità.
- Infine, cosa si sta facendo per riabilitare e aiutare il minore che ha interessato la giustizia, se è vero come è vero che il problema della delinquenza giovanile non deve essere visto tanto in termini di contenimento e di repressione, quanto piuttosto in termini di educazione e di riabilitazione?

Evidentemente le risposte non spettano solo al Direttore del Dipartimento delle istituzioni. Le questioni sollevate riguardano anche il Dipartimento della sanità e della socialità e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Si chiede semplicemente di prestare particolare attenzione agli aspetti sollevati che meritano una seria riflessione, in particolare da parte degli enti che si occupano dei giovani e della loro formazione.

Non dimentichiamoci che la Magistratura dei minorenni interviene quando i danni sono già stati fatti, quando il giovane deve essere giudicato per il crimine che ha già commesso. Estremamente importante e necessaria risulta quindi la prevenzione.

In qualità di membro della Sottocommissione posso garantire che la problematica è stata esaminata con attenzione. Si è proceduto all'analisi dei dati riguardanti le inchieste, le sentenze e gli incarti pendenti. Sono state chieste informazioni supplementari e si è proceduto all'audizione di coloro che si occupano della Magistratura dei minorenni.

Per una volta – forse lontani dall'influenza dei nostri colleghi della Commissione della gestione e delle finanze – il problema "emergenza finanze" non ha condizionato la ricerca della soluzione. Quanto precede lo dico con un certo senso di soddisfazione poiché, come già detto più volte, sono convinto che giustizia, sicurezza e riabilitazione rappresentano un valore aggiunto per tutto il Paese.

La soluzione proposta dalla Sottocommissione della legislazione, fatta propria dalla Commissione e dal Consiglio di Stato, è una buona soluzione poiché considera le valutazioni effettuate e le necessità effettive della Magistratura dei minorenni.

Si tratta in pratica di dotarsi di un secondo Magistrato a tempo pieno, in sostituzione e abolizione della figura del supplente.

Questa soluzione non comporta un grande onere finanziario per lo Stato, anche perché a dipendenza dell'evoluzione delle pratiche, si potrà rinunciare alla collaborazione di un segretario giudiziario.

Con queste considerazioni porto l'adesione del mio gruppo alle conclusioni del rapporto commissionale.

BERTOLI M. - Alcuni giorni fa, assistendo ad una Sessione del Parlamento federale dei giovani, mi sono accorto del disagio e del fastidio che provano quest'ultimi nel vedere rappresentata la loro categoria come un problema di società: i giovani e la droga, i giovani e l'alcool, i giovani e la violenza, eccetera; quasi come se dai giovani non giungessero che segnali negativi, mentre in realtà le cose non stanno così (basti pensare ai giovani che si dedicano al volontariato).

Tuttavia, siccome stiamo parlando di Magistratura dei minorenni, dobbiamo per forza parlare della parte negativa di questa categoria di cittadini, senza però esagerare. Ogni anno vengono aperti circa 1000 incarti, la maggior parte dei quali riguardano piccoli reati. Evidentemente si tratta di un settore che merita la dovuta attenzione, soprattutto per quanto riguarda la rapidità di risposta dell'Autorità una volta aperto un procedimento. Non c'è niente di peggio – e questo lo hanno confermato anche gli addetti ai lavori – che lasciar passare troppo tempo da quando il reato è stato scoperto a quando il Magistrato dei minorenni o il suo Sostituto intervengono. Occorre fare tutto il possibile per recuperare una certa rapidità di intervento. È proprio per questo che noi condividiamo la creazione della figura del Sostituto magistrato dei minorenni al quale verranno assegnate le stesse competenze del titolare. Condividiamo inoltre l'opinione della Commissione della legislazione secondo cui l'attuale organico della Magistratura dei minorenni (supplente inclusa), inteso come somma delle unità di lavoro, sia sufficiente per far fronte all'attuale carico di lavoro. Proponiamo quindi di accettare il modello A, suggerito dalla Commissione di esperti, con la sola differenza che il Sostituto assume le medesime competenze del titolare non solo in caso di assenza di quest'ultimo. Evidentemente la nomina del Sostituto magistrato dei minorenni non implica la rinuncia alla nomina di un sesto Procuratore pubblico presso il Ministero pubblico. Si tratta di due settori della Magistratura ben distinti: sarà compito dell'apposito gruppo di lavoro esprimersi sull'opportunità o meno di ridurre il numero dei Procuratori pubblici.

In conclusione, porto l'adesione del mio gruppo alla soluzione proposta dalla Commissione con la speranza che ciò possa contribuire a recuperare i ritardi accumulati.

BERETTA-PICCOLI F. - Pur aderendo alla proposta commissionale mi preme sottolineare il problema riguardante il sostegno e la presa a carico di questi ragazzi.

In alcuni Cantoni della Svizzera interna si stanno facendo esperienze positive con la scuola controllata, i ragazzi sistemati in famiglie, eccetera. Credo che in Ticino bisognerebbe avere il coraggio di fare simili esperienze. Gli educatori che operano presso la Magistratura dei minorenni sono due... impossibile per loro seguire tutti i casi!

È nostro dovere pensare anche al secondo passo e non solo al primo, soprattutto per evitare che questi ragazzi abbiano già l'esistenza segnata restando magari tutta la vita a carico dello Stato.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione della legislazione la quale, in definitiva, ha accolto la proposta principale del Governo: la creazione della figura del Sostituto magistrato dei minorenni a tempo pieno.

Il Consiglio di Stato accetta la richiesta commissionale di non aumentare l'organico, ma si riserva il diritto di monitorare la situazione. In effetti, non possiamo escludere che in futuro sarà comunque necessario un potenziamento. Ribadisco che il Consiglio di Stato si impegna comunque a tener conto della condizione posta dalla Commissione.

Con l'accoglimento del messaggio in discussione si lancia un segnale positivo al Paese che si preoccupa della violenza e della criminalità giovanile.

Prima di sottoporvi la questione, abbiamo cercato di analizzare a fondo la situazione. Nel 2002 abbiamo commissionato uno studio per valutare se fosse effettivamente necessario rispondere ad un aumento della casistica con un potenziamento delle strutture.

La risposta è stata chiara: il potenziamento doveva entrare in linea di conto sebbene, occorre sottolinearlo, al problema della criminalità giovanile non possono essere date risposte esclusivamente repressive (Polizia, Magistratura, eccetera). Dette risposte devono esserci e, come peraltro evidenziato da Bertoli, devono essere rapide altrimenti perdono la loro efficacia. Tuttavia, non possiamo illuderci di risolvere i problemi emersi recentemente soltanto attraverso la strada dell'intervento della Magistratura dei minorenni. Posso garantire al deputato Jelmini che il Governo si sta occupando seriamente della problematica, attraverso:

- la valutazione, con l'aiuto di un gruppo di lavoro, dell'ambito scolastico per cercare di capire quanti e chi sono i giovani problematici che frequentano le nostre scuole;
- l'ascolto delle segnalazioni da parte delle autorità tutorie regionali che informano di un aumento della casistica, lasciando trasparire la loro parziale impotenza di fronte a certi fenomeni;
- la promozione, da parte del Dipartimento della sanità e della socialità, di un seminario interdipartimentale volto in primo luogo a capire qual è la dimensione del fenomeno. In effetti, l'errore che non dobbiamo commettere è quello di lasciare passare l'idea che tutta la gioventù ticinese sia toccata da questi problemi. Occorre conoscere la dimensione del fenomeno, anche perché l'impressione è che in definitiva, al di là delle cifre, si riesca a capire chi sono e dove sono situati i giovani che creano problemi. Non è un fenomeno di dimensioni tali da necessitare una risposta generalizzata, occorre fornire risposte precise attraverso strategie che puntano sulla prevenzione, sul sostegno alle famiglie, sul sostegno ai docenti e, in ultima analisi, anche sulla repressione.

Il segnale che darete oggi, approvando il tema in discussione, è importante. Evidentemente bisognerà continuare a monitorare la situazione, coinvolgendo anche i Comuni e non soltanto i servizi cantonali. Dagli studi effettuati finora risulta estremamente importante disporre di una rete di informazioni completa, al fine di poter qualificare, quantificare e localizzare meglio il fenomeno.

Ribadisco che stiamo per compiere un passo importante, che fa parte di una strategia più ampia, nel tentativo di affrontare correttamente il problema della criminalità giovanile che, lo riconosco, preoccupa la popolazione e l'autorità politica.

MENGHETTI V., RELATORE - Innanzitutto occorre precisare che vi sono problemi riguardanti la delinquenza giovanile che esulano da questo messaggio e da questo rapporto. Alcuni – ad esempio il collocamento dei giovani problematici – sono stati recentemente oggetto di atti parlamentari.

Nella fattispecie si tratta soprattutto di valutare l'organizzazione della Magistratura dei minorenni che, nel frattempo, ha conosciuto anche la partenza della titolare con la designazione da parte nostra di un nuovo Magistrato dei minorenni.

La Commissione della legislazione si è occupata soprattutto di valutare, tenuto conto della situazione finanziaria dello Stato, in che misura l'organizzazione e il numero di persone che vi lavorano fossero compatibili con il carico di lavoro che questo servizio conosce.

La valutazione dell'efficienza dei servizi della Magistratura è tutt'altro che semplice. Ciò nonostante abbiamo l'impressione che il Dipartimento delle istituzioni incontri eccessive difficoltà. Negli enti pubblici, quando qualcosa non funziona vi è la tendenza ad assumere una persona in più per risolvere il problema... non sempre però ~~non~~ si tratta della soluzione ideale. A volte sarebbe meglio rivedere l'intera organizzazione.

Colgo l'occasione per ringraziare la supplente del Magistrato dei minorenni che in questi anni si è sobbarcata parecchio lavoro. Questa persona è stata nominata dal Gran Consiglio (in qualità di supplente) fino al 2008; evidentemente resterà in carica fino a tale data. In seguito, sarà poi compito della Magistratura dei minorenni organizzarsi affinché con un titolare e un sostituto a tempo pieno non si debba più ricorrere alla supplente.

Concludo informandovi che il collega Ducry chiede di apportare le seguenti modifiche formali:

Articolo 7a (nuovo)

Le disposizioni di legge che reggono l'attività del Magistrato dei minorenni si applicano anche al ~~suo~~ sostituto.

Articolo 11

Le disposizioni comuni e di disciplina (...) sono applicabili anche al Magistrato e al ~~suo~~ sostituto e ai membri e (...).

Vi invito ad approvare il disegno di legge annesso al rapporto commissionale, con le modifiche formali proposte dal deputato Jacques Ducry.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e un'astensione.

Il Gran Consiglio accoglie tacitamente le modifiche formali riguardanti gli artt. 7a (nuovo) e 11 proposte dal relatore su segnalazione del deputato Jacques Ducry.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge uscito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 73 voti favorevoli e un'astensione.

14. RATIFICA DEL CONTRATTO QUADRO TRA LA CONFERENZA DELLE DIRETTRICI E DEI DIRETTORI DEI DIPARTIMENTI CANTONALI DI GIUSTIZIA E POLIZIA E IL CENTRO SVIZZERO DI FORMAZIONE PER IL PERSONALE CARCERARIO (CSFPP)

Messaggio del 21 febbraio 2006 no. 5757

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ADOBATI A. - Siccome faccio parte della Commissione di sorveglianza incaricata di vigilare sulle condizioni di detenzione attribuisco all'oggetto in esame tutta l'importanza che si merita. Il Centro svizzero di formazione per il personale dei penitenziari, che il Cantone Ticino contribuirà a finanziare attraverso il contratto quadro che ci viene sottoposto per approvazione, è chiamato a svolgere un compito di grande valenza sociale e umana. Il rapporto di Alex Pedrazzini illustra con competenza le delicate mansioni affidate all'agente di custodia, figura determinante per una vita carceraria che oltre all'espiazione della pena deve tendere, nel limite del possibile, a quello che il collega Alex Pedrazzini chiama «*accompagnamento educativo*». La sede centrale del Centro svizzero di formazione è assegnata a Friburgo. Purtroppo viene frequentato da pochi ticinesi. Solo 7 in due anni su 240 persone che hanno seguito i corsi. Non può che far piacere il fatto che presso il Centro siano operativi docenti ticinesi e che comunque sia garantita la traduzione simultanea in italiano. Alcuni mesi fa la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione si è incontrata con la classe di agenti carcerari attualmente in formazione e con il responsabile in Ticino della relativa istruzione, riportandone un'impressione molto positiva. Peccato che i candidati agli esami finali siano solo due. Considerata l'eccellenza della formazione e gli attestati che si conseguono, chiedo al Consigliere di Stato di comunicarci quali incentivi si potrebbero introdurre per accrescere la partecipazione degli agenti di custodia ticinesi ai corsi impartiti presso il Centro svizzero di formazione.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non sono in grado di fornire una risposta dettagliata al deputato Adobati. Mi impegno ad approfondire la questione e, in particolare, a valutare quali incentivi si potrebbero introdurre per favorire la frequenza della scuola. Fornirò una risposta esauriente entro breve.

PEDRAZZINI A., RELATORE - La volontà di formare i nostri agenti di custodia si scontra con problemi pratici e concreti poiché, per ovvi motivi, il Penitenziario cantonale non può rinunciare ad una decina di agenti per settimane e settimane. Devo dire che negli scorsi anni il Cantone Ticino ha fatto gli sforzi richiesti per fare in modo che a Friburgo ci fosse comunque del personale italofono.

PANTANI R. - Sul rapporto c'è scritto che ho firmato con riserva. Preciso di non aver firmato il rapporto con riserva, bensì con entusiasmo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 voti espressi.

Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 74 voti espressi.

15. STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 1'300'000.- QUALE CONTRIBUTO A FAVORE DI PROGETTI PER LA RINATURAZIONE DI CORSI D'ACQUA E RIVE LAGHI COMPROMESSI

Messaggio del 7 marzo 2006 no. 5760

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MARZORINI O. - A seguito dell'iniziativa generica presentata nel 1999 da Tullio Righinetti e sottoscritta da ben 34 deputati – fra i quali chi vi parla – riguardante il ripristino di situazioni idrico-ambientali compromesse, approvata nell'aprile del 2001, il Gran Consiglio, nel novembre del 2002, ha deciso di stanziare un credito quadro di fr. 750'000.- quale contributo a favore di progetti per il recupero di ecosistemi acquatici compromessi. Detto credito ha permesso la realizzazione di progetti per il recupero di ecosistemi acquatici compromessi per un volume totale di lavori corrispondente a circa 3 milioni di franchi.

Nell'ottobre del 2005 il Gran Consiglio ha approvato la Legge sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri, legge entrata in vigore il 1° gennaio 2006. Il messaggio in discussione non è che la prosecuzione di quanto fatto finora. Si tratta quindi di continuare il discorso, sottolineando l'importanza delle nostre acque sotto il profilo ambientale, paesaggistico, naturalistico, sociale, eccetera, prestando particolare attenzione alle problematiche e ai pericoli connessi con la compromissione e il degrado delle acque.

Qualcuno di voi ha sicuramente avuto modo di verificare in loco i risultati degli interventi effettuati.

Oltre ad invitarvi ad approvare il messaggio in esame, mi permetto di chiedervi di sottoscrivere anche l'iniziativa popolare federale "Acqua viva (iniziativa sulla rinaturazione)" della quale è in corso la raccolta delle firme.

Concludo il mio intervento ringraziando il signor Putelli dell'Ufficio caccia e pesca per quanto è stato fatto e per quanto verrà fatto.

RIGHINETTI T., RELATORE - Con il messaggio in esame si chiede un credito quadro del valore di fr. 1'300'000.- quale contributo a favore di progetti per la rinaturazione di corsi d'acqua e rive lacuali compromesse. La somma è contenuta e ben lontana da quanto chiedeva l'iniziativa generica presentata nel 1999 concernente il ripristino di situazioni idrico-ambientali compromesse. Anche se ci aspettava di più, va comunque detto, al di là della necessità di contenere le spese dello Stato per la nota situazione finanziaria cantonale, che questo importo permetterà di fare lavori per poco meno di tre milioni. D'altra parte, è giusto ricordare che il Cantone, tramite il Dipartimento del territorio e il suo Direttore, aveva già stanziato un credito di fr. 750'000.- con il Preventivo 2002, questo senza attendere l'approvazione formale della legge. Questa somma aveva permesso di indurre lavori per oltre tre milioni di franchi. In quella fase, oltre a interventi veri e propri, sono stati realizzati i rilievi ecomorfologici con il contributo del 50% della Confederazione. Questi rilievi ecomorfologici costituiscono lo strumento di lavoro fondamentale e indispensabile per il GREAC (Gruppo di lavoro per il recupero degli ecosistemi acquatici compromessi).

Nel corso della discussione commissionale è stato sollevato il problema dei deflussi minimi e pure dello spurgo dei bacini. Tuttavia, la questione non è stata approfondita perché non concerne il messaggio in discussione, perlomeno non in maniera diretta. Si tratta comunque di argomenti che hanno una loro incidenza sulla naturale rigenerazione della fauna ittica. Essi torneranno di attualità quando si parlerà delle concessioni e in particolare nei prossimi mesi con il messaggio sul Ritom. Si tratta o meglio si tratterà di fare quadrare le necessità del mercato globalizzato dell'energia – nel quale l'energia idrica ha un valore soprattutto in quanto energia di punta arrivando addirittura a raddoppiare il suo prezzo sul mezzogiorno – e le esigenze di tipo ambientale con particolare riferimento a garantire la vita della fauna ittica, ma anche di tutto quanto vive e si trova attorno a un corso d'acqua. Sono equilibri delicati che, proprio perché concernono interessi contrastanti, non mancheranno di aprire un'ampia discussione.

Come ho già accennato nel rapporto, una legge come la nostra sulla rinaturazione dei corsi d'acqua esiste già a Berna e a Ginevra. Questi due Cantoni mettono a disposizione cifre molto elevate che, al momento attuale, il Ticino non può neppure immaginare.

Ho accennato, nel rapporto, all'iniziativa "Acqua Viva". Un'iniziativa popolare federale promossa dai pescatori ma sostenuta con decisione anche da cacciatori e tiratori. L'associazione pescatori, cacciatori e tiratori è oramai una realtà. In Ticino è formalmente costituita da tempo e ben rappresentata in maniera trasversale anche in questo Gran Consiglio. Ha la dichiarata ambizione di giocare un ruolo cosciente ma importante nella politica cantonale. Sono ora in grado di riferire che sono state raccolte oltre centomila firme, mi hanno riferito di 130'000 firme, fra non molto ne sentiremo parlare e saremo probabilmente anche chiamati a votare. Mi fermo qui perché il messaggio governativo e il rapporto commissionale dicono tutto (o quasi) quanto si deve conoscere per approvare questo credito che è appoggiato dalla Commissione della gestione e delle finanze all'unanimità.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 66 voti espressi.

Messi ai voti i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 66 voti espressi

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 SETTEMBRE 2005 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA GIUSEPPE (BILL) ARIGONI PER UNA MODIFICA DELLA LEGGE EDILIZIA (INSERIMENTO DELL'OBLIGO DI PRESENTARE UNA DOCUMENTAZIONE SULLA PRESENZA DI AMIANTO O DI ALTRE SOSTANZE PERICOLOSE NELLA DOMANDA DI COSTRUZIONE)

Rapporto del 10 maggio 2006

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si ritiene sufficiente una modifica del Regolamento d'applicazione della Legge edilizia e, di conseguenza, si considera evasa l'iniziativa come ai sensi dei considerandi del rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

ARIGONI G. - Il rapporto soddisfa parzialmente la mia richiesta. Con l'atto parlamentare in esame chiedevo infatti di inserire nella Legge edilizia l'obbligo specifico di presentazione di una documentazione sulla presenza o meno d'amianto o di altre sostanze pericolose in particolar modo nella ristrutturazione di stabili esistenti.

La Commissione della legislazione è giunta alla conclusione di non proporre una modifica della legge, poiché considera sufficiente una modifica del Regolamento di applicazione della Legge edilizia. Quest'ultima modifica è di competenza del Consiglio di Stato. Ringrazio sin d'ora il Governo il quale ha dato la propria disponibilità ad agire in tal senso. Non posso però nascondere la mia preoccupazione per il fatto che il Consiglio di Stato potrà modificare il regolamento in qualsiasi momento, senza sottoporre la questione al Parlamento.

Stando alle disposizioni emanate dalla SUVA sembrerebbe che in presenza di amianto gli interventi possano avvenire solo ricorrendo a degli "extraterrestri" muniti di tuta e aspirapolvere spaziale. Per contro, quando un cittadino chiede di verificare la presenza o meno di amianto nelle lastre di un tetto risalente agli anni Sessanta (chiamate comunemente eternit), la situazione viene descritta come "non pericolosa". Non è pericolosa perché non supera il limite stabilito... anzi, sotto detto limite sembrerebbe che l'amianto faccia addirittura bene!

Il Consiglio di Stato, rispondendo a delle interrogazioni concernenti il tema dell'amianto, ha dichiarato che l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro di Lione, agenzia dell'Organizzazione mondiale della sanità, sulla base degli studi effettuati fino ad ora, ha assunto una posizione di salvaguardia della salute umana, riconoscendo l'impossibilità di individuare un valore limite al di sotto del quale non vi sia rischio per la salute umana.

In altre parole, l'amianto è pericoloso anche a piccole dosi. Nonostante ciò, ci si limita a consigliare di interessarsi – presso Rete InfoAmianto, il Forum Amianto Svizzera, eccetera – per ottenere le informazioni necessarie. Sennonché, quando si chiede l'aiuto degli ispettori della SUVA, quest'ultimi non si presentano... purtroppo succede anche questo!

Per non parlare poi del caso di Chiasso, denunciato dal deputato Pantani, dove delle lastre di eternit rotte, depositate in un prato, sono state portate via, su sollecitazione del Municipio, senza rispettare le norme SUVA.

A mio avviso, la problematica non riguarda solo il Dipartimento del territorio ma anche il Dipartimento della sanità e della socialità. Invito quindi i due Dipartimenti a collaborare, ad

allestire un piano di risanamento dei 40'000 siti censiti in Ticino, ovviamente iniziando dai più pericolosi.

Per quanto riguarda il caso dell'ex discoteca Cincillà, la mia denuncia è ferma in Procura: nessuno è sotto inchiesta per l'amianto che gli operai sono stati costretti a respirare durante i lavori di ristrutturazione.

PIAZZINI G. - Il problema è reale e l'esposizione a lungo termine nella fase di lavorazione ha determinato situazioni dolorose e irreversibili. È uno dei pochi tumori che si può certificare. Dopo questa doverosa premessa, mi preme sottolineare alcuni aspetti preoccupanti dal profilo istituzionale. Intanto, a livello federale il dibattito è ancora aperto e, come d'abitudine, assisto alla solita "fuga in avanti" del Cantone Ticino alla ricerca della tipica "soluzione alla ticinese". Dovrei essere tranquillo visto che il diritto federale è comunque preponderante. Un po' meno tranquillo mi lascia l'approccio. Si tratta di 20'000 stabili? 40'000 stabili? Ai tempi, a livello federale, si parlava di alcune centinaia di costruzioni sull'intero territorio! Constatato inoltre che da noi il tema amianto viene allargato a tutte le potenziali sostanze inquinanti.

Non vi nascondo il mio profondo scetticismo, potrei chiedervi di inserire un preciso riferimento alle norme federali ma vista la preponderanza del diritto federale lascio perdere. Mi limito a far rilevare che spesso e volentieri i nostri approcci sono intempestivi e prendo atto della nascita del nuovo servizio che avrà un suo costo (diretto e indiretto) e la sua burocrazia.

LURATI S. - La problematica, estremamente importante, può essere suddivisa in due: una parte riguarda l'amianto fortemente agglomerato, mentre l'altra concerne l'amianto debolmente agglomerato. Nel caso delle famose lastre di eternit si parla di amianto fortemente agglomerato quindi con un rischio per la salute inferiore. Quando si parla di amianto debolmente agglomerato la questione cambia. Purtroppo, l'amianto debolmente agglomerato si trova soprattutto nelle isolazioni degli stabili per cui, una sua identificazione, risulta piuttosto complessa. Evidentemente la questione tocca sia coloro che abitano o che frequentano questi luoghi, sia coloro che sono chiamati ad eseguire lavori di riattazione senza sapere che in queste abitazioni c'è dell'amianto. Estremamente importante risultano l'informazione, la sensibilizzazione e la formazione. Il lavoro di sensibilizzazione nei confronti dei tecnici comunali è senz'altro positivo ma occorre fare molto di più poiché troppo spesso, anche tra i lavoratori, si tende a minimizzare il problema con le conseguenze che ormai tutti conoscono.

BOBBIA E. - Pur comprendendo le preoccupazioni del collega Arigoni, non le condivido in quanto esagerate. Non è con l'allarmismo eccessivo che si risolvono i problemi; anzi, demonizzando la questione, si rischia di ottenere l'effetto contrario.

Negli anni Sessanta l'amianto era ritenuto la panacea di molti lavori edili. Purtroppo, la pericolosità di detto elemento è stata scoperta solo successivamente. Mi preme però ridimensionare un po' la pericolosità dell'amianto: non è che uno, guardando una lastra di eternit, prende un tumore! Il problema nasce quando detto materiale viene maneggiato.

A mio avviso, il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), parlando di 40'000 fabbricati ha dato un segnale negativo, di debolezza e di poca professionalità. La cifra citata riguarda i fabbricati costruiti e va corretta poiché crea un allarmismo ingiustificato.

Occorre maggiore correttezza nell'informazione: la problematica non va sminuita ma nemmeno esagerata.

Io credo che sia gli ingegneri, sia gli impresari, sia le persone che normalmente lavorano nell'edilizia sono state rese attente. Mi preme sottolineare che la Società impresari costruttori organizzerà, in collaborazione con il DSS, dei corsi di formazione.

Occorre prestare la dovuta attenzione alla problematica, senza demonizzarla. Il rapporto della Commissione della legislazione va proprio nella direzione di un'attenzione ponderata ma non esagerata.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il rapporto della Commissione della legislazione è equilibrato poiché attira l'attenzione su un problema reale, senza sottovalutarlo ma nemmeno demonizzarlo.

Per affrontare adeguatamente la problematica risulta auspicabile, per non dire indispensabile, una collaborazione fra il Dipartimento della sanità e della socialità e il Dipartimento del territorio. Il Dipartimento del territorio non si tira certo indietro, tant'è vero che nel gruppo InfoAmianto figurano anche rappresentanti di detto Dipartimento.

La Commissione della legislazione, ritenendo sufficiente la base legale garantita dall'art. 24 della Legge edilizia cantonale, ha deciso di proporre la modifica del relativo regolamento di applicazione, modifica di competenza del Consiglio di Stato. A nome del Consiglio di Stato posso garantire che siamo d'accordo con le modifiche proposte.

Tuttavia, per dare maggiore solidità a queste nuove norme propongo che in occasione di una futura modifica della legge, le stesse – o almeno una parte di esse – vengano comunque inserite nella legge. Non vi è urgenza. Le norme regolamentari, una volta messe alla prova sul terreno, potrebbero trovare accoglienza anche nella legge. Il Consiglio di Stato si riserva dunque di proporre, in un secondo tempo e senza urgenza, la problematica al Parlamento, anche per una questione di maggior chiarezza e trasparenza nei confronti dei cittadini.

VITTA C., RELATORE - La Commissione della legislazione, proponendo la modifica del Regolamento di applicazione della Legge edilizia, ha optato per una linea soft, anche perché la base legale per effettuare questi controlli è già presente nella Legge edilizia.

Richiamato il messaggio sull'alleggerimento delle leggi, alla Legislazione è sembrato più giusto, dal momento che la base legale era già disponibile, proporre l'inserimento delle norme nel Regolamento, anche per non appesantire la legge.

Mi preme sottolineare che parlando di 40'000 costruzioni a rischio, si intende costruzioni potenzialmente a rischio poiché oggi una stima scientifica non è disponibile.

Non bisogna inoltre dimenticare che la presenza di amianto non significa necessariamente un pericolo per la salute. Detta sostanza crea problemi al momento in cui lo si maneggia o si altera. In altre parole la presenza di amianto in una costruzione non significa di per sé un rischio per chi vi abita.

Le modifiche discusse in Commissione sono già state inserite nel Regolamento di applicazione della Legge edilizia. Manca solo il cpv. 4 dell'art. 11 poiché è stato discusso in una seconda fase. Invito il Consiglio di Stato a provvedere al più presto, anche perché la modifica in questione consente al privato di contestare la necessità di allestire studi speciali o perizie, incaricando così il Dipartimento di esprimersi in merito.

Concludo invitandovi ad approvare le modifiche proposte.

ARIGONI G. - Inutile disquisire sulla pericolosità dell'amianto, sul numero delle costruzioni a rischio, eccetera. Il problema esiste e, laddove possibile, occorre intervenire per risanare la situazione. Il Parlamento deve preoccuparsi della salute della popolazione.

Chiedo, soprattutto ai sindacati, di non suddividere il pericolo in categorie; occorre sempre intervenire a difesa della salute dei lavoratori. Dove c'è amianto bisogna intervenire!

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 65 voti favorevoli e 3 astensioni.

17. ♦ APPROVAZIONE DELLA NUOVA LINEA DI TRASPORTO PUBBLICO DI IMPORTANZA CANTONALE DEL BASSO MENDRISIOTTO POSTULATA DAL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI DEL MENDRISIOTTO E DEL BASSO CERESIO E CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 400'000.- PER INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E PER LO SVILUPPO DI ULTERIORI MISURE PREVISTE DAL PIANO

Messaggio del 7 marzo 2006 no. 5761

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

♦ OPPOSIZIONE PRESENTATA IL 19 DICEMBRE 2005 DAL COMUNE DI CHIASSO AVVERSO L'APPROVAZIONE DELLA NUOVA LINEA DI TRASPORTO PUBBLICO DI IMPORTANZA CANTONALE DEL BASSO MENDRISIOTTO POSTULATA DAL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI DEL MENDRISIOTTO E DEL BASSO CERESIO E CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 400'000.- PER INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E PER LO SVILUPPO DI ULTERIORI MISURE PREVISTE DAL PIANO

Rapporto del 15 maggio 2006 no. 5761 R all.

Conclusioni del rapporto allegato della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si invita a respingere l'opposizione del Comune di Chiasso.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BORDOGNA C. - Siccome coloro che hanno espresso l'intenzione di intervenire sul tema in esame sono pochi, cercherò di stimolare il dibattito.

La mia avversione per l'operato della Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (CRTM) è ormai nota da tempo.

Oggi siamo chiamati ad approvare una nuova linea di trasporto pubblico di importanza cantonale. Quanto precede è, a mio avviso, l'ennesimo fallimento della CRTM, la quale propone interventi di scarsa importanza e poco incisivi per il Mendrisiotto.

Finora, la CRTM si è contraddistinta soprattutto per:

- aver fatto tracciare decine di chilometri di righe gialle ai bordi delle strade per facilitare i ciclisti; strisce che naturalmente scompaiono ad ogni passaggio pedonale, ad ogni spartitraffico, ad ogni restringimento, ad ogni incrocio, eccetera;
- aver riempito il Mendrisiotto di strisce rosse, con le quali ci si illude di rallentare la velocità degli automobilisti. Si tratta del cosiddetto arredo urbano. Probabilmente fra i membri della CRTM c'è un'azionista di un'impresa di pittura;
- aver fatto posare spartitraffico estremamente pericolosi. Basti pensare che nella tratta Chiasso-Mendrisio si sono già verificati due incidenti estremamente gravi, di cui uno mortale. Si tratta di spartitraffico che non avendo più una delimitazione tra una corsia e l'altra creano insicurezza e disagio;
- in prossimità delle fermate degli autostadiali della linea Chiasso-Mendrisio vi erano delle rientranze. Dette rientranze, peraltro estremamente pratiche, consentivano agli alunni e ai cittadini di salire sui bus in tutta sicurezza. Ora, qualche genio, le ha fatte togliere. Risultato: i bus si fermano in mezzo alla strada, i motorini sorpassano a destra, le macchine tentano di passare, eccetera con tutte le conseguenze del caso!

Queste sono le realizzazioni della Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio!

Per non parlare poi di quello che non è stato fatto. Cito solo due casi:

- all'incrocio "Croce grande" a Genestrerio, ovvero l'unico punto del Cantone Ticino nel quale la creazione di una rotonda era assolutamente indispensabile, si è optato per un impianto semaforico!
- Sono almeno due legislature che si parla degli svincoli di Mendrisio. A che punto siamo? La soluzione provvisoria adottata (rotonda a due corsie) non è per niente efficace.

Queste sono le realizzazioni, le mancate realizzazioni o, meglio ancora, i clamorosi fallimenti della CRTM.

Anticipo che sarà mia premura chiedere a coloro che intervengono a sostegno della CRTM, l'elenco delle opere eseguite, ma non 15 o 20 anni fa quando la Commissione non esisteva ancora!

Tutto questo per dirvi che quanto ci viene proposto oggi è l'ennesimo fallimento della CRTM. Si tratta di una spesa inutile.

Per quanto riguarda l'opposizione del Comune di Chiasso, devo dire che ne condivido le motivazioni, anche quando sostiene che *«durante la giornata gli autoveicoli circolano con grande frequenza, ma per lo più vuoti, causando un importante disavanzo annuo, che solo per il Comune di Chiasso ammonta a oltre fr. 300'000.-»*.

Non sono contro il trasporto pubblico, ma credo che nella fattispecie quanto proposto sia inutile.

Per di più sapete quale è la priorità dell'Autolinea Mendrisiense? La costruzione della nuova autorimessa con una spesa di parecchi milioni di franchi! E cosa fa la Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio? Niente. Perché non interviene? Occorre dare delle priorità a quest'azienda... è inutile costruire il "magazzino prima del banco-vendita!"

Il Comune di Chiasso parla di un disavanzo annuo globale a carico del Comune ammontante a circa fr. 700'000.-, disavanzo che dovranno pagare i contribuenti.

A mio avviso, le proposte della Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio sono da congelare... anzi, propongo di chiudere nel congelatore i membri di detta Commissione e vedrete che i trasporti funzioneranno sicuramente meglio!

PANTANI R. - Le considerazioni del collega Bordogna sono solo la punta dell'iceberg. Cercherò di esporre le mie motivazioni senza lasciarmi trasportare né dall'entusiasmo né dal nervosismo.

Il collega Quadri, intervenendo sul messaggio no. 5718 concernente l'Accordo quadro per la collaborazione intercantonale con compensazione degli oneri, ha evidenziato la sempre minor autonomia decisionale dei Cantoni. Il Consigliere di Stato Pedrazzini, intervenendo sempre sul messaggio no. 5718, ha invece sostenuto che la mancanza di autonomia è dovuta all'incapacità dei Cantoni di gestire i problemi globali, oltre che alla difficile situazione finanziaria.

Ora, con il messaggio in esame si capovolge questo assioma. Il Comune di Chiasso ha la capacità di gestire la situazione, ha la capacità finanziaria ma viene obbligato ad accettare la decisione di una Commissione che si interessa di tutto fuorché dei servizi che bisogna – e sottolineo bisogna – garantire agli utenti. Dei servizi, la CRTM, se ne frega e lo dimostra il fatto che si stanno spendendo 5.8 milioni di franchi per costruire un mausoleo destinato ai posteri.

Mi chiedo come sia possibile considerare questo "anello" un percorso circolare. Questo servizio è un coacervo di percorsi. Faccio inoltre notare che le fasce di circolazione vanno dalle ore 08.00 alle ore 18.00. Prima delle 08.00 niente, dopo le 18.00 la gente torna a casa con la macchina!

Chiasso ritiene importante coordinare la realizzazione della linea circolare con il progetto "Fusione 2008".

Come peraltro già evidenziato dal collega Bordogna, attualmente Chiasso versa all'Autolinea Mendrisiense fr. 300'000.-. Con questa nuova invenzione e tenuto conto degli interessi che il Comune sarà chiamato a pagare per la costruzione della nuova autorimessa dell'Autolinea Mendrisiense, lo scoperto annuo a carico del Comune di Chiasso ammonterà a circa fr. 700'000.-.

Il Comune di Chiasso vorrebbe portare avanti il progetto "Fusione 2008" che prevede anche lo studio di una linea circolare-bus elettrici/idrogeno.

Inoltre, ritengo impensabile far circolare nei centri abitativi bus mastodontici (come quelli attuali dell'Autolinea Mendrisiense), con tutto il caos che ne deriva.

Le indicazioni contenute nelle tabelle fornite dalla Commissione sono quanto di più caotico si possa concepire. Al peggio non c'è limite e quindi cito anche il caso del Comune di Novazzano. Detto Comune non ha aderito a questa proposta e, siccome non paga molto all'Autolinea Mendrisiense, è stato cancellato da tutte le linee circolari.

Chiasso chiede semplicemente che gli venga data la possibilità di fare qualcosa di diverso. Tenuto conto di quanto precede e delle osservazioni del deputato Bordogna chiedo il rinvio della trattanda alla Commissione della gestione e delle finanze affinché la questione venga approfondita tenendo conto del progetto "Fusione 2008" e delle recenti proposte di Chiasso.

Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione di entrata in materia è sospesa. La discussione sulla proposta di rinvio formulata dal deputato Rodolfo Pantani è rinviata alla prossima seduta.

18. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder